



CITTA' DI TORINO

PROPOSTA DI MOZIONE

Respinta dal Consiglio Comunale in data 27 giugno 2022

OGGETTO: LIBERTA' DI STAMPA, LIBERTA' PER JULIAN ASSANGE.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

Julian Assange, giornalista, programmatore e attivista australiano si è contraddistinto nell'ultimo ventennio nel panorama internazionale dell'informazione con la ricerca continua della "verità", a tutti i livelli politici e istituzionali, sfidando anche la secretazione delle informazioni da parte dei governi.

Il nome di Assange è legato ad un'esperienza che ha incrociato investigazione, giornalismo e attivismo a partire dal 2006, anno in cui figura come promotore e capo-redattore del sito web WikiLeaks, che nel corso degli anni comincia a pubblicare documenti di tipo politico, provenienti da fonti anonime, dando notorietà a stragi e scandali contemporanei: i bombardamenti in Yemen, la corruzione nel mondo arabo, le esecuzioni extragiudiziarie da parte della polizia keniana, la rivolta tibetana in Cina (2008), lo scandalo petrolifero in Perù e le email del governo turco dopo le misure repressive del governo Erdogan nel 2016.

Julian Assange ha dimostrato, con il suo staff, di agire nel solco del giornalismo d'inchiesta, raggiungendo grande popolarità nell'arco del triennio 2007-2009, quando il sito conta circa 1200 informatori volontari, con picchi massimi di visite da tutte le parti del globo. Il 25 luglio 2010 WikiLeaks pubblica una raccolta di 91.731 documenti militari relativi alla guerra in Afghanistan, nell'ottobre 2010 WikiLeaks diffonde più di 300.000 documenti riservati dell'esercito statunitense che rivelano la crudeltà dei crimini di guerra perpetrati durante il conflitto in Iraq.

CONSTATATO CHE

La diffusione di materiale diplomatico, considerato lesivo per i governi coinvolti, ha reso Julian Assange particolarmente "scomodo", generando nei suoi riguardi una serie di pressioni e atti di accusa, a partire dal 18 novembre 2010 (4 settimane dopo la pubblicazione dei documenti segreti sulla guerra in Afghanistan), data in cui il tribunale di Stoccolma emana un mandato d'arresto in contumacia nei suoi confronti, accusandolo di stupro, molestie e coercizione illegale. Nello stesso anno la Svezia presenta una richiesta di estradizione alle autorità britanniche finalizzata a estradarlo negli Stati Uniti, dove lo attende un processo per violazione dell'Espionage Act, legge statunitense

varata nel 1917 e, dopo un percorso accidentato, confermata nel 1919.

Il 2 novembre 2011 l'Alta Corte di Londra dà il via libera all'estradizione richiesta dalla Svezia. Verso metà giugno 2012 la Corte Suprema britannica rigetta il ricorso contro l'estradizione. Assange si rifugia subito dopo presso l'ambasciata dell'Ecuador a Londra, chiedendo asilo politico in quanto perseguitato, dove vi resterà per sette anni fra condizioni di salute precarie e senza alcun contatto con l'esterno. Questo periodo di clausura forzata termina l'11 aprile del 2019, giorno in cui Assange viene arrestato a Londra dalla polizia metropolitana. In seguito alla revoca dell'asilo politico, il giornalista ed editore australiano viene consegnato dalle autorità ecuadoriane a quelle britanniche. Il giorno stesso dell'arresto, le autorità inglesi hanno reso nota la richiesta di estradizione dagli Usa a conferma di quanto ipotizzato all'epoca delle accuse di stupro. Va sottolineato che il caso riguardante le accuse di stupro, ormai chiuso, è stato riaperto all'indomani dell'arresto, nel maggio 2017.

Il 1° maggio 2019 la Westminster Court condanna Assange a 50 settimane di reclusione per violazione della procedura di libertà provvisoria, da scontare nel carcere di massima sicurezza di Belmarsh (noto come la "Guantanamo britannica").

CONSIDERATO CHE

Nel suo discorso sulla libertà di stampa, tenuto il 25 luglio 2019, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella affermò: «Quando nel 1971 la Corte Suprema degli Stati Uniti fu investita del caso Pentagon papers, che portò alla luce la politica americana sul Vietnam rivelando segreti di quel conflitto, il giudice Black tornò allo spirito che, ben 182 anni prima, aveva animato i loro padri fondatori nel contemplare, nel primo emendamento, il divieto di varare qualsiasi legge volta a limitare la libertà di parola o di stampa. ‘Nel primo emendamento - argomentò Black – i padri fondatori dettero alla libertà di stampa la protezione che le occorreva per assolvere il suo ruolo essenziale nella nostra democrazia. La stampa era fatta - aggiunse - per servire i governati, non i governanti. Il potere del Governo di censurare la stampa fu abolito affinché essa rimanesse per sempre libera di censurare il Governo. La stampa fu protetta – concluse - affinché essa potesse mettere allo scoperto i segreti del Governo e informare il popolo’. [...] La Corte Suprema degli Stati Uniti d’America compì in quella circostanza una straordinaria ed efficace difesa della libertà delle persone attraverso la garanzia della libertà».

L’Unione Nazionale Cronisti Italiani assegnò a WikiLeaks il Premio Cronista 2011 "Piero Passetti". Secondo l’UNCI WikiLeaks non ha mai derogato ai principi della professione giornalistica circa la verifica della notizia, la tutela delle fonti, l’interesse pubblico della notizia. Applicando la tecnologia avanzata a questi fondamenti del giornalismo, WikiLeaks conferma che senza i cronisti non esiste la professione, che il web è solo uno strumento potente per una diffusione generalista della notizia, per una informazione corretta e completa.

PRESO ATTO CHE

Gli Stati Uniti, con la richiesta di estradizione per Assange, contestano la diffusione, tramite WikiLeaks, di documenti statunitensi coperti da segreto e la ripetuta violazione dello Espionage Act.

L’Espionage Act è una legge promulgata nel 1917 per regolamentare la divulgazione di documenti coperti dal segreto di Stato o di informazioni sensibili che mettono a repentaglio la sicurezza nazionale. La Legge non contempla la possibilità che informazioni di pubblico interesse, se secretate, possano essere divulgate. Tuttavia l’applicabilità, almeno fino ad oggi, non era estesa anche ai giornalisti, interessando soltanto i funzionari di Stato.

L’accusa di violazione dell’Espionage Act negli Stati Uniti può costare l’ergastolo ed anche la pena di morte. La situazione di Julian Assange, ristretto nella sua triste ed opprimente detenzione presso

il carcere di Belmarsh, ha portato Nils Melzer, inviato speciale dell'ONU contro la tortura, ad affermare che le sue condizioni presentano “i segni tipici dell'esposizione prolungata alla tortura psicologica”.

La gravità della situazione ha determinato la nascita di tanti comitati nelle maggiori città al mondo, tra cui il "Comitato per la Liberazione di Julian Assange - Italia" che sta organizzando una serie di manifestazioni, raccolta firme ed iniziative volte a sensibilizzare i cittadini sulla difesa della libertà di stampa.

APPRESO CHE

Il 17 giugno 2022 la ministra degli interni inglese, Priti Patel, ha dato via libera finale all'ordine formale di estradizione negli USA per Julian Assange.

Nello stesso giorno WikiLeaks, dichiarando che Assange intende ricorrere in appello, così commentava: "Questo è un giorno buio per la libertà di stampa e per la democrazia britannica. Julian non ha fatto nulla di male. Non ha commesso alcun reato e non è un criminale. È un giornalista e un editore".

AUSPICA CHE

La Città di Torino possa, per mezzo di un successivo ma tempestivo voto del Consiglio Comunale, conferire a Julian Assange la cittadinanza onoraria, così da dare un segnale tangibile a difesa della libertà di stampa e della democrazia.

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

- avviare una campagna di sensibilizzazione che coinvolga anche le circoscrizioni, con una comunicazione che esprima solidarietà a Julian Assange e contestualmente la contrarietà alla sua possibile estradizione richiesta dagli USA, attraverso uno striscione recante l'hashtag #freejulianassange da affiggere sulla facciata di Palazzo Civico;
- avviare un'interlocuzione con Amnesty International e tutte le associazioni che operano nel mondo della salvaguardia e difesa dei diritti umani, affinché venga sollecitata ufficialmente la garanzia e tutela delle condizioni di salute fisica e psicologica per Julian Assange durante la detenzione;
- inviare alla Commissione Affari Esteri del Parlamento italiano e ai Presidenti di Camera e Senato una comunicazione ufficiale che solleciti una presa di posizione del Governo italiano verso il Governo britannico, sul cui suolo Assange è attualmente detenuto, così come verso il Governo americano che ne ha richiesto l'extradizione.